



RISPARMIO & FAMIGLIA

I database di Bankitalia e dei privati

Come difendere la reputazione del «pagatore»

Gli effetti dell'iscrizione nella Centrale rischi

IL QUESITO



Per fronteggiare una situazione momentanea di scarsa liquidità ho chiesto alla banca un finanziamento di importo piuttosto elevato e sono stato iscritto nella Centrale dei rischi di Banca d'Italia. Vorrei sapere se la presenza in questo registro comporta delle conseguenze negative e se in futuro avrò difficoltà nell'accesso ai servizi finanziari, in particolare per quanto riguarda la richiesta di altri prestiti (per esempio per l'acquisto dell'auto).

PAGINE A CURA DI

Gaia Giorgio Fedi e Gabriele Petrucciani

La centrale dei rischi di Banca d'Italia «è regolamentata dalla circolare 139 del 1991 dell'Istituto, in cui si indicano espressamente le informazioni che devono esservi segnalate, che non sono necessariamente negative», spiega Giuseppe Cristiano, avvocato partner dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani. «Le banche e gli intermediari finanziari che partecipano alla Centrale dei rischi sono tenuti infatti a segnalare mensilmente qualsiasi posizione debitoria superiore a 30mila euro. La logica è che se una persona ha una esposizione debitoria di una certa importanza nei confronti del sistema bancario è bene che lo sappia, anche se si è in regola». Le sofferenze – cioè non semplici ritardi, ma situazioni in cui il soggetto viene ritenuto in stato di insolvenza – vanno invece sempre comunicate, indipendentemente dall'importo. Tutte le informazioni, sia positive sia negative, vengono poi conservate per 36 mesi.

La Centrale dei rischi è quindi una grande banca dati che serve alla Banca d'Italia per svolgere il proprio ruolo di vigilanza sugli operatori del credito e garantire la stabilità del sistema, ma anche agli intermediari per valutare la situazione e il merito di credito dei propri clienti. «Quando la banca istruisce una pratica per un prestito o un mutuo terrà conto dei debiti che ha il soggetto confron-

tandoli con il suo reddito, per evitare situazioni di sovraindebitamento incompatibili con le sue entrate, e verificherà che il soggetto abbia il necessario standing per instaurare quello specifico rapporto, tenendo conto di eventuali sofferenze a suo carico», aggiunge Cristiano. Quindi non è detto che chi ha già contratto un debito non possa chiedere altri finanziamenti: dipende dalla sua situazione finanziaria complessiva.

I dati contenuti nella Centrale dei rischi non producono una fotografia fedele dell'esposizione debitoria, considerato che i rapporti fisiologici sotto i 30mila euro non vengono segnalati. Ma accanto alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia «esistono i cosiddetti sistemi di informazioni creditizie (Sic), nati su iniziativa di soggetti privati e soggetti a regole diverse», aggiunge Cristiano. Nei Sic confluiscono informazioni di ogni importo relative a esposizioni debitorie di vario genere (mutui, prestiti, leasing, fidi, carte di credito). I principali Sic in Italia sono Crif, Experian-Cerved e Ctc. «I Sic sono enti privati, che agiscono attraverso accordi con vari istituti che vogliono liberamente aderire a queste banche dati», spiegano da Agos. Anche in questo caso «gli istituti non comunicano solo i dati negativi, ma viene censito tutto: gli intermediari segnalano i finanziamenti appena aperti, quelli conclusi regolarmente, le richieste respinte, indipendentemente dall'importo e con una logica di reciprocità: l'istituto finanziario contribuisce alla banca dati inoltrando le posizioni dei propri clienti e ha il diritto di vedere le informazioni presenti sul Sic», aggiungono da Agos.

«Questi sistemi consentono ai soggetti finanziari di valutare correttamente il rischio di credito, ma anche a famiglie e imprese di ottene-

re credito e servizi finanziari a condizioni migliori», commenta Fabrizia Giacomini, head of Emea regulatory developments di Experian, sottolineando che nei sistemi di informazione creditizia «il 90% delle informazioni sono positive» e solo una piccola fetta è riferita a situazioni problematiche. Ma ci sono anche degli aspetti negativi per chi viene iscritto in questi registri? I Sic sono disciplinati da un codice deontologico allegato alla legge in materia di protezione dati personali, continua Giacomini, enfatizzando che le regole sono orientate soprattutto alla protezione del consumatore. «All'interno dei sistemi di informazione creditizia vengono costituiti dei comitati di controllo per verificare che i dati siano tenuti nel rispetto delle regole. In Experian da gennaio a giugno abbiamo ricevuto 20mila richieste di accesso ai propri dati, che si sono tradotte in appena tre ricorsi».

Ovviamente però ci sono anche degli aspetti che possono essere dannosi, almeno per chi non è in regola con i pagamenti: le segnalazioni negative possono precludere l'accesso a prestiti, finanziamenti, concessioni di fidi e di carte di credito e revolving, in alcuni casi estremi la banca potrebbe anche rifiutare l'apertura di conto corrente o la consegna del libretto degli assegni a un cattivo pagatore. «Ma anche l'iscrizione delle informazioni negative è sottoposta a precise regole volte a tutelare il consumatore», spiega Giacomini. «Per il primo ritardo nel pagamento della rata, per esempio, è prevista una franchigia di 90 giorni, in cui il dato inviato al Sic è oscurato, quindi non sarà visibile a nessuno», aggiunge. Se nell'arco di quella franchigia il debitore ha provveduto a pagare, «l'informazione non verrà mai vista». Inoltre, almeno 15 giorni prima di trasmettere l'informazione sul ritardo, il consumatore viene informato dal finanziatore dell'imminente iscrizione e delle sue conseguenze. In relazione a ritardi successivi l'avviso invece avviene a tantum, con le comunicazioni periodiche. «Tutti i dati vengono conservati per 36 mesi. Ma sui dati negativi, se nel frattempo il consumatore ha sanato la posizione, viene apposto un "flag", per indicare che il soggetto si è messo in regola». In quel caso, le informazioni negative vengono conservate per 12 mesi per ritardi non superiori alle due rate, per 24 mesi in caso di ritardi superiori.

Il Sole **24 ORE**.com

SCRIVI AL «SOLE»

Una casella per le email su risparmi e consumi

I lettori possono inviare i propri quesiti in materia di risparmio, acquisti e consumi alla casella di posta elettronica dedicata a Risparmio & Famiglia, all'indirizzo

risparmioefamiglia@ilssole24ore.com

Le risposte ai dubbi più frequenti

ACCESSO AI PROPRI DATI IN CENTRALE RISCHI

Ho alcuni rapporti di credito in corso (un mutuo e un finanziamento per la macchina) e vorrei conoscere i miei dati presenti sulla Centrale dei rischi di Banca d'Italia. Come devo fare e quali sono i costi?

Le informazioni registrate nella Centrale dei rischi possono essere conosciute gratuitamente dal titolare dei dati, nonché dal suo tutore, curatore o erede. Per le persone giuridiche, i dati possono essere richiesti dal legale rappresentante, dal curatore fallimentare, dal soggetto munito di procura generale o speciale o di procura alle liti, da sindaci e revisori contabili, dai soci. Il modulo si può richiedere in una delle filiali di Banca d'Italia o scaricare dal suo sito. Dopo averlo compilato, firmato e corredato di una fotocopia leggibile del proprio documento d'identità, si può consegnare tutto allo sportello o inviare per posta, fax o posta elettronica certificata (Pec). La Banca d'Italia provvederà successivamente a inviare i dati per posta o Pec. Se ci sono irregolarità, la rettifica va richiesta alla banca o alla società finanziaria che ha comunicato il dato non corretto, che dovrà provvedere a rettificarlo entro il più breve tempo possibile.

QUINTO CEDUTO E RITARDI DEL DATORE

Tempo fa ho chiesto un finanziamento con cessione del quinto dello stipendio. La società per cui lavoro è in crisi e da qualche mese versa gli stipendi in ritardo. Temo che anche il rimborso delle rate avvenga in ritardo e ho paura di avere delle segnalazioni negative nella Centrale dei rischi di Banca d'Italia.

Anche se l'azienda non dovesse essere puntuale con le rate, il semplice ritardo nei pagamenti «non è una condizione sufficiente per la segnalazione a "sofferenza"», come chiarisce la Banca d'Italia: si parla di sofferenza quando è valutato uno stato di vera e propria insolvenza. In ogni caso, se ci sono rate scadute e non versate, la segnalazione va fatta «a nome del soggetto al quale viene notificata la cessione del quinto, il terzo debitore ceduto» (cioè il datore di lavoro o l'amministrazione che eroga la pensione), a meno che l'intermediario non abbia appurato che il mancato pagamento delle rate sia imputabile al dipendente o al pensionato. Al momento dell'erogazione del finanziamento l'intermediario dovrà segnalarlo invece a nome del dipendente o pensionato, perché in questo caso di tratta di dati utili a capire l'esposizione debitoria del soggetto nei confronti del sistema finanziario.

Sovrindebitamento. Alla radice del problema

Una procedura ad hoc per chiudere il debito

Quando si viene segnalati a un Sic come cattivo pagatore, per poter ottenere la cancellazione dei propri dati bisogna aspettare i tempi massimi previsti dalla legge. Se si sana la posizione bisogna aspettare dai 12 ai 24 mesi successivi alla regolarizzazione a seconda che le morosità siano di due rate (o mesi) o superiori. In alternativa si potrebbe attendere il termine di prescrizione, che per la Centrale rischi di Bankitalia e per la Centrale rischi gestita dalla Sia è di dieci anni; ma ci sono anche le centrali rischi private, per finanziamenti sotto i 30mila euro, per le quali si attendono 36 mesi. Trascorso questo tempo si può chiedere la cancellazione alla stessa Centrale rischi, e se questa non provvede al Garante della privacy.

C'è anche un'altra strada, però, che porta ad affrontare alla radice il problema della sostenibilità del debito. Il Decreto sviluppo ha infatti introdotto nel 2012 una sorta di concordato per i consumatori, anche se la procedura non sembra ancora in condizione di funzionare al meglio.

«Nei fatti si tratta di un accordo che consente alle persone fisiche di ristrutturare il debito pregresso – spiega Lia Campione, senior associate di Clifford Chance –. Un accor-

do che per diventare esecutivo deve essere omologato dal giudice». A questa procedura possono aderire tutti i soggetti non assimilabili alla legge fallimentare (liberi professionisti, imprenditori agricoli, start up innovative) ma anche le persone fisiche che hanno assunto obbligazioni per scopi estranei all'attività professionale.

Requisito indispensabile per accedere al cosiddetto "fallimento del consumatore" (tecnicamente definito "esdebitazione") è il sovraindebitamento, ovvero una situazione di perdurante squilibrio economico tra le obbligazioni assunte, quindi i pagamenti da effettuare, e il patrimonio prontamente liquidabile.

Secondo la normativa di riferimento (vedere box in pagina), sono ammesse due diverse procedure di composizione della crisi: una che prevede un accordo di ristrutturazione tra debitore e creditori che deve essere approvato da almeno il 60% dei creditori (se omologato l'accordo è obbligatorio anche per i non aderenti); l'altra, dedicata esclusivamente al consumatore, si basa sul cosiddetto "piano del consumatore", che non richiede l'approvazione dei creditori, ma solo l'omologazione del giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSENSO O NON CONSENSO

Dare il via libera alla segnalazione della sottoscrizione di un prestito non produce effetti negativi per il cittadino che si indebita

I RISCHI DELLA «LISTA NERA»

Per i soggetti in situazioni debitorie particolarmente gravi si possono chiudere i canali del finanziamento

CONSENSO AI DATI ISCRITTI NEL SIC

Ho chiesto un prestito a una società finanziaria e mi hanno chiesto di firmare il consenso al trattamento dei miei dati nell'ambito del Sic. Possorifiutarmi? Conviene firmare questo consenso?

Per iscriverne i dati relativi a un finanziamento nei Sistemi di informazioni creditizie (Sic) è necessario che il consumatore abbia ricevuto la specifica informativa e abbia prestato il consenso relativo al trattamento dei suoi dati. Non necessitano di consenso, invece, i dati negativi: l'intermediario quindi provvederà comunque a segnalare le irregolarità nei rimborsi, preallertando il cliente, anche se quest'ultimo ha negato il proprio consenso. Alla luce di quanto appena detto, rifiutarsi di firmare l'autorizzazione al trattamento dei dati nei Sic non ha alcuna utilità: chi è affidabile e paga puntualmente le proprie rate può infatti ottenere dei vantaggi dall'iscrizione in queste banche dati, perché gli intermediari che le consulteranno vedranno che il consumatore ha un elevato merito di credito e saranno pertanto propensi a offrirgli condizioni migliori; chi invece è un cattivo pagatore non potrà comunque opporsi alla segnalazione delle informazioni negative.

NESSUN RISCHIO PER I CONTI CORRENTI

Ho ricevuto nei giorni scorso una lettera da parte della mia finanziaria che mi ha concesso un finanziamento con un avviso sull'imminente segnalazione dei miei dati alla centrale rischi in quanto cattivo pagatore. Effettivamente, per problemi economici, sono già 4 mesi che non pago le rate dovute. Cosa comporta tutto questo? Il mio istituto di credito potrebbe anche chiudermi il conto corrente?

L'essere segnalati a un Sic può comportare per il soggetto segnalato alcune limitazioni, come per esempio l'impossibilità a ottenere un mutuo, un prestito, un fido di conto corrente o una carta di credito. E se si ha un fido bancario o una carta di credito, la banca potrebbe anche decidere di chiudere il fido e di chiedere la restituzione della carta. Ma il conto corrente non è assolutamente a rischio. Se si è già titolari di un conto corrente l'istituto di credito non può in alcun modo chiederne la chiusura. Si potrebbero invece avere problemi sull'apertura di un nuovo conto corrente.

SE NON SI PAGA LA BOLLETTA ELETTRICA

Prima di partire per le vacanze ho sbadatamente dimenticato di pagare la bolletta della luce con scadenza a fine giugno. Sono stata in ferie praticamente tutto luglio e al mio rientro ho trovato una lettera di sollecito dal mio gestore per mancato pagamento della bolletta. Ho subito provveduto a pagare, ma volevo sapere se ora rischio di ritrovarmi segnalata al Crif come cattivo pagatore.

Premesso che il consumatore deve sempre e comunque essere preallertato dall'ente che sta per effettuare la segnalazione a un Sic (Sistema di informazioni creditizie), come per esempio Crif, le operazioni di finanziamento oggetto di segnalazioni sono soltanto mutui, prestiti, carte di credito, leasing e fidi di conto corrente. Su queste operazioni, per essere segnalati occorre saltare almeno due rate o due mesi. Il mancato pagamento di utenze domestiche, invece, così come quello di un assegno o di una cambiale, non provoca la segnalazione nei Sic.

I dati conservati. Come e quando si esce dagli elenchi dei cattivi pagatori

L'iscrizione al Sic non dura per sempre

Nei Sic vengono raccolte tutte le informazioni oggettive relative ai finanziamenti richiesti e ottenuti da consumatori e imprese. Quindi i Sic (in Italia ce ne sono tre: Crif, Experian e Ctc) non sono solo archivi di cattivi pagatori, in quanto contengono sia i dati negativi relativi a finanziamenti con rimborsi non regolari sia dati positivi.

Verifica delle informazioni

Per conoscere i propri dati eventualmente presenti nei Sic bisogna inviare apposita istanza o compilare il modulo online (www.crif.it, www.ctconline.it, www.experian.it). Il riscontro verrà dato entro 15 giorni dalla ricezione della documentazione completa (modulo di richiesta firmato e documenti identificativi). Per l'esercizio del diritto di accesso, Crif e Experian richiedono un importo di 10 euro nel caso non sia presente nessuna informazione a nome del consumatore. Nei restanti casi il servizio è gratuito.

Procedura di cancellazione

Il consumatore ha la possibilità, qualora sia presente nel database, di chiedere la cancellazione dei dati positivi, revocando il consenso al trattamento dei dati stessi. Tutta-

I cattivi pagatori

La cancellazione dei dati negativi, invece, non è ottenibile. Saranno i Sic stessi a cancellare automaticamente la posizione una volta decorsi i tempi di conservazione dettati dalla normativa di riferimento. È invece possibile richiedere la modifica o la cancellazione dei dati nel caso si sia vittima di un furto di identità o di una frode creditizia. In questo caso bisogna denunciare il fatto alle Forze dell'Ordine e comunicare quanto accaduto alla banca o alla società finanziaria che ha erogato il finanziamento oggetto di truffa, allegando copia della denuncia. A questo punto dovrebbe essere la società finanziaria a richiedere la cancellazione del rapporto di credito sul Sic (il consumatore può farlo direttamente, e senza alcun costo, utilizzando i moduli online).

Tempi di cancellazione

I tempi di conservazione dei dati e di cancellazione automatica sono stabiliti dal Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati. Per quanto riguarda i cattivi pagati, in caso di morosità di due rate o due mesi, successivamente sanate, le informazioni nei Sic saranno conservate per 12 mesi dalla data di regolarizzazione, mentre le morosità superiori a due rate, o due mesi, sono visibili per 24 mesi dalla data di regolarizzazione. Per le morosità mai sanate, invece, i dati restano visibili per 36 mesi dalla scadenza contrattuale o dall'ultimo aggiornamento.

LA NORMA

La disciplina del sovraindebitamento, che dà la possibilità anche al consumatore di ristrutturare i debiti contratti, è regolata dalla legge numero 3 del 27 gennaio 2012, successivamente modificata dal Dl 179/2012 (convertito poi nella legge 221/2012). Secondo tali norme, gli imprenditori non soggetti alla legge fallimentare, i liberi professionisti, ma anche le persone fisiche che hanno contratto debiti al di fuori dell'attività professionale o imprenditoriale, hanno la possibilità di accedere a una speciale procedura (definita di esdebitazione) per far fronte alla situazione di eccessivo indebitamento. Una sorta di concordato che, se omologato dal giudice, è vincolante nei confronti di tutti i creditori.

via, la cancellazione dei propri dati non sempre è un bene. Le informazioni positive contenute nei Sic, infatti, rappresentano una referenza importante per agevolare l'accesso al credito da parte del consumatore.

I CONTI IN TASCA

di Guido Plutino

LA (LENTA) RISALITA DEI PREZZI

Andamento dell'inflazione complessiva per Paese.

Valori % anno su anno



Fonte: Pictet Flash Note

Per inflazione e tassi ripresa al rallentatore

➔ **Si moltiplicano i segnali che indicherebbero la fine dell'emergenza deflazione nell'area euro. Sta effettivamente per concludersi l'era dei tassi negativi?**

Nel rumore di fondo di analisi, report, previsioni, rilevazioni e stime, ci sono alcuni dati che in questo periodo hanno calamitato l'attenzione degli investitori. Ecco il più eloquente per i non specialisti: secondo il quadro aggiornato della situazione, nell'Eurozona i Paesi con inflazione negativa sono scesi a 9 su 19, rispetto ai 12 di marzo. Il punto di inversione sembra dunque vicino, ma sarebbe un errore pensare a un cambiamento repentino. Il cambio di direzione sarà invece lento e graduale, un po' come quando una petroliera in navigazione modifica la rotta. L'ipotesi più probabile è quindi quella di un'inflazione vicina allo zero per gran parte del 2015, sempre che prezzo del petrolio e corso dell'euro rimangano stabili. «La situazione cambierà radicalmente con l'ingresso nel nuovo anno - spiega infatti Jean Pierre Durante, esperto di asset allocation e macro-research di Pictet - in particolare a gennaio 2016, quando il forte effetto negativo dovuto al precedente crollo del prezzo del greggio verrà meno. Anche solo uno scenario di moderato aumento del prezzo del petrolio determinerà un deciso balzo dell'inflazione complessiva sopra l'1%».

Il fatto che il cambiamento sia graduale, tuttavia, non si traduce automaticamente in una progressività analoga nei movimenti dei prezzi. Al contrario, tra gli operatori cresce il nervosismo e sui mercati la volatilità è altissima. Del resto,

già da tempo le obbligazioni non rappresentano più un porto sicuro. Per capire quanto sia rilevante l'aumento dei rischi, è utile riportare un'affermazione un po' pittoresca di John Bogle, fondatore di Vanguard, tra le più grandi società Usa d'investimento al mondo con patrimoni in gestione per 3 mila miliardi di dollari: «Se non hai mai avuto una perdita del 20%, una delle due cose è vera: a) non sei un investitore; b) sei un bambino di 3 anni».

Paradossi a parte, l'eventualità di un aumento dei tassi Usa butterà altra benzina sul fuoco del nervosismo. «Dopo un lungo periodo di tassi bassi - sottolinea Antonio Bottillo, executive managing director per l'Italia di Natixis Global asset management - diversi nostri esperti degli investimenti stimano che un rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve possa avvenire entro la fine dell'anno, anche se in maniera cauta». Ciò probabilmente comporta, per la maggior parte dei risparmiatori, la necessità di adeguare il portafoglio. Con riferimento ai mercati statunitensi, Natixis suggerisce tre strategie generali, da prendere in considerazione ed eventualmente adattare alle proprie necessità: continuare a preferire le azioni rispetto alle obbligazioni; non avere timori sul mercato obbligazionario, ma evitare di accorciare le scadenze; trarre vantaggio dalla volatilità sui mercati azionari con attenzione alla gestione del rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA